

Oltre l'attualità

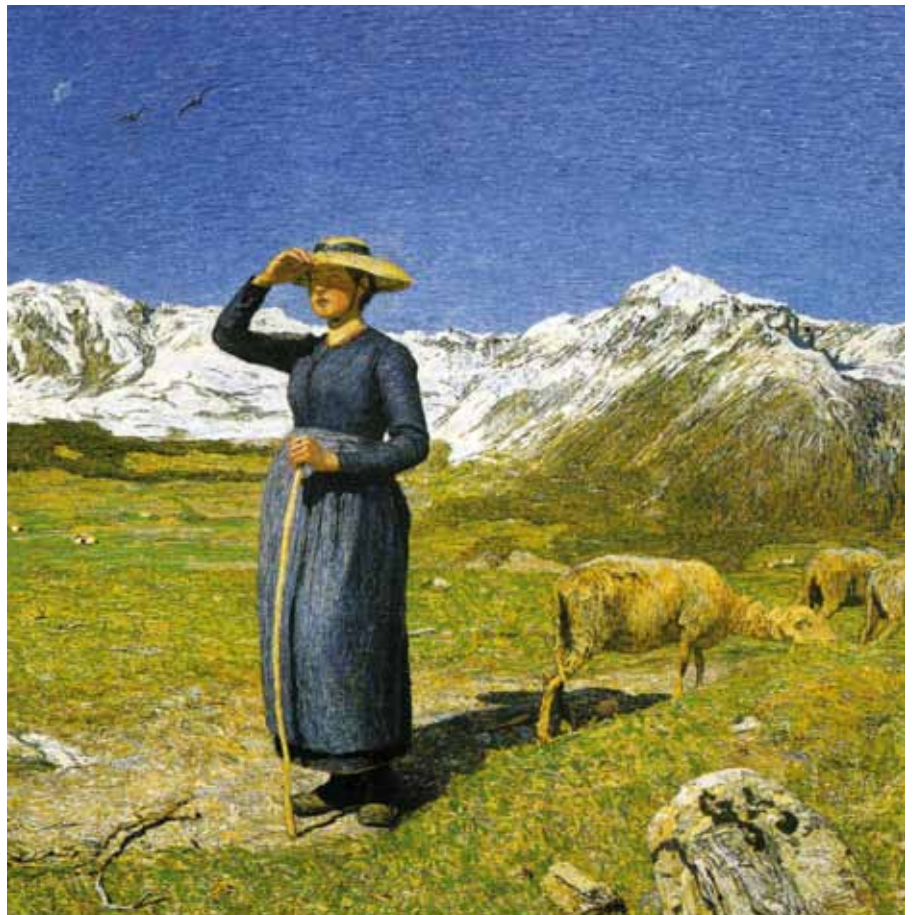
Periodico di GenerazionePiù - anziani OCST - A cura di Maria Luisa Delcò - N.1 A.D.2016

**Un nuovo
"buongiorno"
ai lettori**

**Gli anziani
e la votazione
del "Brexit"**

**Un'estate
di inquietudine**

**Giovanni Segantini
e Giuseppe Zoppi**



Un nuovo "buongiorno" ai lettori

Il Vademecum 2015 "L'anziano attraverso i vademecum dal 1991 al 2015" ha voluto ricordare il percorso fatto nei 35 anni di GenerazionePiù, al secolo...AAPI-OCST.

Si è percorso un cammino attraverso il ruolo dell'anziano che cambia, con un linguaggio diverso, con temi diversi. Questo punto di arrivo ha portato ad una svolta che forse può essere più diretta, nel senso di raggiungere un maggior numero di lettori, considerare in modo più ampio - lo si spera - il mondo

attuale in cui vive l'over 65, carico di eventi incomprensibili, di tempi inafferrabili, ma anche di speranza.

Eccoci con il primo numero dell'inserito che a scadenze trimestrali giungerà ai 26000 abbonati in Svizzera de **il Lavoro**.

Non ci dimentichiamo del fiore all'occhiello della nostra associazione, i 15 fascicoli del Vademecum, ma ricchi del passato muoviamo altri passi nel presente e nel futuro.

Nella vita di ogni persona troviamo momenti di continuità

nelle esperienze ma anche di discontinuità che ci aiutano a crescere, ad "accettare", se non a comprendere, i cambiamenti sociali, individuali, della Svizzera, dell'Europa, del mondo.

Auguriamo così un po' di successo a queste pagine che vogliamo accompagnare con un quadro di Segantini, spesso inserito in più di un numero dei vademecum, proprio ad indicare volontà di tradizione pur nel rinnovamento.

Gli anziani e la votazione del "Brexit"

Tutti noi abbiamo atteso con grande ansia l'esito della votazione che impegnava la Gran Bretagna nella decisione di rimanere o restare nell'Unione Europea.

L'esito è oramai conosciuto, con tutte le conseguenze del caso, di cui non conosciamo ancora la portata a corto e medio termine (a lungo termine è difficile pensare, ai nostri giorni...).

La maggioranza si è espressa per il "no" verso l'apertura all'Europa e l'analisi degli stessi ha messo in risalto l'espressione di voto determinante degli anziani. Di conseguenza i media hanno dato risalto al fatto con varie interpretazioni.

La più "creativa" è stata quella della consigliera di Stato zurighese (PS - vedi Corriere del 4 luglio 2016) Jacqueline Fehr, che la sottoscritta in un'intervista, richiestami dal Corriere del Ticino in qualità di presidente del consiglio anziani del nostro cantone, ho definito "vergognosa".

Ecco l'idea della Fehr "in una Svizzera che invecchia sempre di più: se le persone tra i 18 e i 40 anni avessero diritto a 2 voti, quelle tra i 40 e i 65 a 1,5 e gli over 65 a un solo voto, si potrebbe ridare un poco di equilibrio allo scompenso tra le generazioni. In fondo sono i giovani che devono vivere con le conseguenze delle decisioni politiche."

Il Corriere riporta correttamente anche altri pareri che sono tutti carichi di dissenso. C'è pure Avenir suisse che propone il diritto di voto fin dalla nascita (lasciamo il commento ai lettori).

Mi piace riportare la mia risposta alla giornalista a proposito della brillante proposta della Fehr (che in un'intervista al Tages-Anzeiger dice di aver voluto provocare una discussione....) "La trovo molto grave. In un momento in cui si cerca l'intergenerazionalità, la solidarietà tra generazioni, si arriva a fare quello che è un passo indietro, si torna al declassamento non solo dell'anziano, ma della persona in generale. È sintomatico della società, ma trovo che sia molto grave che queste parole scaturiscano da una personalità politica. Io mi vergognerei a fare una tale proposta. È a livello medievale." L'intervistatrice mi ricorda che *"la differenza generazionale alle urne è però reale.. con la Brexit"*:

"La lettura della Brexit non è legata all'età, ma al concetto di paura, di cambiamento. Questo è il vero discorso. C'è chi è aperto alla discussione e ha accettato il cambiamento e ci sono invece le chiusure, la rigidità e la fissità mentale dovute alla paura del nuovo. Persone che non sanno cosa aspetta loro e quindi preferiscono restare dove sono già. Sono quelle che hanno "perso il treno"....

Sempre la competente giornalista mi ha posto

un'altra domanda: *"Ha parlato della paura del nuovo. Come si può sconfiggere questa paura?"*

"Con la formazione e il desiderio di conoscenza..." Se non moriamo giovani, siamo tutti dei potenziali anziani...". Bisogna prepararsi fin dalla maturità a essere anziani. È necessaria una curiosità continua, ma sono in atto cambiamenti positivi. Molte associazioni offrono oramai da tempo proposte formative a livello tecnologico, a livello di riflessione su temi ampi, ecco come si può cambiare, senza dover per forza diventare esperti di Twitter e di Blog".

Oggi ciò che conta è lo scambio tra generazioni: saper interagire, saper ascoltare, saper apprendere nel momento in cui si pensa di insegnare.



Un'estate di inquietudine



Ho "rubato" la parola inquietudine al Vescovo, pronunciata durante l'Omelia della Messa tenuta sul San Gottardo per il 1. agosto. Avevo altri vocaboli ma nessuno conteneva anche un poco di speranza per il mondo in cui viviamo, fatto di tanta insicurezza sotto diversi aspetti.

E la stessa sera della festa nazionale, vedendo la magia dei fuochi d'artificio che spumeggiavano sul Ceresio carico di luci delle barche e dei battelli che facevano di Lugano una Rio de Janeiro della Svizzera - solo geograficamente - egoisticamente ho pensato "il nostro Natale della Patria è salvo", senza coltelli né furgoncini bianchi....

Parlare dei fatti recenti non tocca a me, i media ci hanno già pensato non sempre con modalità adeguate, ma oggi la comunicazione è spesso non - comunicazione.

Vado in vece al passato che non ho vissuto, ma il 6 agosto

del 1945 l'ordigno atomico su Hiroshima ha fatto centomila morti, a cui si aggiunge anche chi è stato danneggiato, pur rimanendo in vita.

Un 2 agosto più vicino è stato quello del 1990 con l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq (che nel 1991 ha portato all'inizio della guerra del Golfo) e - più vicino ancora - l'ordigno fatto scoppiare alle 10.26 del mattino del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna, definito il più grave atto terroristico del secondo dopoguerra con 85 morti e duecento feriti. Proprio tra fine luglio ed inizio agosto 2016, Bologna ha voluto ricordare le vittime con giornate dedicate alla memoria, che si sono concluse il 2 agosto in Piazza Maggiore con un concerto dei finalisti al Concorso internazionale di Composizione (musica per scene da balletto).

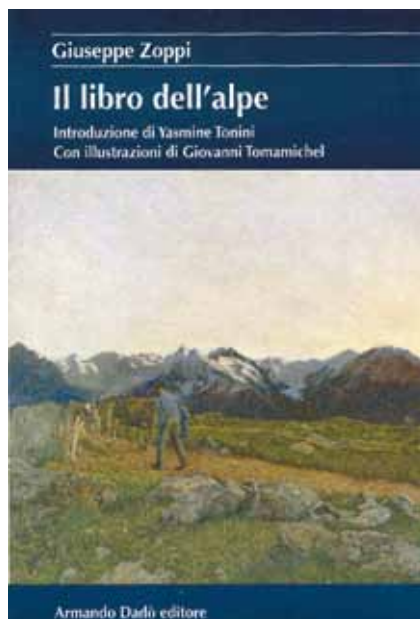
E questo, un segno di grande maturità che porta a dire che l'arte vuole tentare di non ri-

spondere alla violenza con le stessi "armi".

E qui si potrebbero ricordare altre iniziative significative, ma forse scadrei nel banale e nel già conosciuto e scritto ampiamente, però la telefonata di Hollande al Papa dopo la barbara uccisione del prete in Normandia e la Messa in Trastevere a Roma con musulmani e cattolici sono due esempi che non mi hanno lasciato indifferente.

Forse è solo una facciata o un politically correct?

Mi è difficile dare una risposta, come non so come interpretare - all'apertura del festival di Locarno di quest'anno - l'invocazione alla Madonna del Sasso per una protezione (da atti terroristici ndr.) da parte del presidente del festival 2016; lo stesso aveva fatto il presidente di 20 anni fa (documentata dalla nostra TSI) con la stessa invocazione verso il Santuario, ma legata alle.... previsioni del tempo!!!



Giovanni Segantini e Giuseppe Zoppi

Abbiamo iniziato questo primo inserto di fine estate-inizio autunno con il "nostro" Segantini (1858 Arco di Trento, Pontresina 1899) che tanto bene ha dipinto la montagna ed il paesaggio montano.

Chiudiamo con un richiamo ad alcuni stralci del nostro Giuseppe Zoppi (1896-1952,

Broglio-Zurigo) e del suo "Il libro dell'alpe" (1922, 1ª edizione).

"È forse giunto il momento di leggere (rileggere) e comprendere il testo zoppiano, il quale aspetta - "d'essere finalmente studiato,- sono parole di Bonalumi - colto come prodotto di poesia".(pag.21*)

(Il principio del mondo)

Biancica in oriente, contro l'orlo dei monti altissimi e nerissimi, la luce dell'alba. I ragazzi, in lontananza, urlano come selvaggi. Le bestie si svegliano. I primi echi cantano fra le cime. È il principio del mondo. (pag.140)

(La nube)

Grande era la nebbia. Sulla montagna deserta non vedo né bestie, né alberi, né uomini. Null'altro all'infuori del grigiore infinito. Un fumo freddo mi saliva di tra i piedi, mi passava sotto le ascelle, mi entrava nella bocca e negli occhi.

Il silenzio era così grande da parer doloroso, sovrumano, incomportabile. Come se tutti, uomini e bestie, si fossero, oltre ogni consueto limite, allontanati. Come se il mondo, con tutte le sue cose e le sue voci,

fosse piombato nell'abisso senza fine.

Intimorito da tanta quiete, io trattenevo il respiro. I miei piedi si posavano sull'erba umida, senza rumore. Mi pareva di camminare entro una nube. (pag.151)

(La grotta)

Sotto le piante era peggio che fuori. Più radi erano i goccioloni, ma altrettanto grandi e pesanti. Parevano ciottoli. Mi rifugiai in una piccola grotta che s'apriva sotto un macigno.

Ci avevano preparato apposta della legna per far fuoco in caso di intemperie. In breve fui avvolto in una nube di fumo.

Poi la fiamma balzò su, bianca e gialla, contro la roccia. Ero finalmente al coperto. Respiravo. Guardavo, fuori, la nebbia fumare, fuggire, volare. Ero felice.... (pag.155)

(Addio)

...Pure io debbo e voglio partire. Domani di buon'ora, prenderò la strada che si stacca, laggiù, da quel villaggio azzurro e rosa. Nel cielo tremeranno ancora le ultime stelle. La mia giovane anima, pur piangendo, sarà tutta fresca e raggiante. Mio padre, di sulla soglia, nell'ombra della nostra casa, mi dirà ancora una volta: "Figliuolo, va col Signore". (pag.163)

Con il contributo di:

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

Impressum

lavoro

Editore

Organizzazione cristiano-sociale ticinese

Redazione e amministrazione

Responsabile: Giorgio Donini
In redazione: Maurizia Conti

* Dall'Introduzione di Jasmine Tonini (Locarno 1988) con citazione di Giovanni Bonalumi (1920 - 2002, Locarno), Armando Dadò editore, 2016